

Prot.n.9/606

30 ottobre 1975

Al Comitato Preparatorio del
Convegno Pastorale Nazionale
su "Evangelizzazione e promo-
zione umana"

Circonvallazione Aurelia 50

R o m a

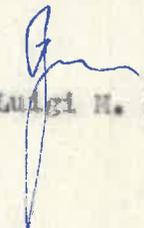
e p.c. Alla Ecc.ma Segreteria Gener.
della Conferenza Episcopale
Italiana

Circonvallazione Aurelia 50

R o m a

Mi prego trasmettere un documento discusso ed approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) nella riunione tenuta a Bologna nei giorni 27-28 ottobre 1975, in vista del Convegno Pastorale Nazionale su "Evangelizzazione e promozione umana", programmato dalla Conferenza Episcopale Italiana per il 1976.

Mi è gradita l'occasione per porgere distinti ossequi.


(Mons. Luigi M. Pignatiello)

Documento del Consiglio Direttivo dell'ANEC in vista del Convegno promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana per il 1976 sul tema "Evangelizzazione e promozione umana".

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, nella sua riunione, tenuta a Bologna dal 27 al 29 ottobre 1975, ha dedicato una particolare attenzione alla iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana per un Convegno Pastorale nazionale, da tenersi nel corso del 1976, sul tema Evangelizzazione e promozione umana, con la attiva partecipazione di tutta la Chiesa, a coronamento del piano pastorale quadriennale incentrato sulla evangelizzazione.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.C.E.C. ha sottolineato l'importanza pastorale dell'iniziativa ed ha rilevato che essa coinvolge l'Associazione e ne stimola l'impegno di partecipazione, sia per lo status dei Soci, per la quasi totalità Sacerdoti, sia per la funzione di presenza pastorale che l'Associazione ha ricevuto dalla Autorità Ecclesiastica al momento della sua costituzione, sia per il ruolo degli strumenti della comunicazione sociale tanto per la evangelizzazione quanto per la promozione umana.

Per tale ragione, il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.C.E.C. ha deliberato di offrire, supponendone il gradimento, la sua collaborazione alla Conferenza Episcopale Italiana e, per essa, al Comitato preparatorio del Convegno, sia nella fase di studio, sia nella fase di attuazione, pur avendo rilevato, con stupore, che solo nel più recente dei documenti preparatori (quello dell'ottobre 1975) si trova il primo cenno agli strumenti di comunicazione sociale, dimenticando peraltro tra essi la citazione del cinema.

Come avvio di tale collaborazione, il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.C.E.C. traccia alcune riflessioni che, già oggetto di studio e di iniziale applicazione all'interno dell'Associazione, possono costituire motivo di considerazione attenta in vista del Convegno del 1976.

Il Magistero della Chiesa, espresso nella parola dei Sommi Pontefici e nei documenti del Dicastero della Sede Apostolica, pur rilevando i danni derivanti dal cattivo uso degli strumenti della comunicazione sociale, ha costantemente affermato la validità di tali strumenti per la promozione umana e per l'azione pastorale e la necessità dell'uso da parte dei cristiani in tale funzione. L'Istruzione pastorale Communio et progressio, che di quel Magistero costituisce la sintesi più organica, riafferma, in tutto il suo sviluppo, quella idoneità e questa necessità, non solo rilevando che gli strumenti di comunicazione sociale "possono dare un aiuto effettivo alla promozione e all'autentica liberazione degli uomini" (cfr. n. 20), ma anche affermando con forza che "non sarà obbediente al comando di Cristo chi non sfrutta convenientemente le

possibilità offerte da questi strumenti per estendere al maggior numero possibile di uomini il raggio di diffusione del Vangelo" (cfr., 126).

Così che è legittimo considerare lacunosa, ogni iniziativa pastorale di un certo impegno che non tenga conto delle incidenze degli strumenti della comunicazione sociale o che non ne valuti adeguatamente la utilizzazione.

Nella pastorale italiana, finora, non sembra che ci sia stata, per questo aspetto, una attenzione sufficiente.

2 - La promozione umana suppone la conoscenza degli uomini, e non solo quella dell'UOMO; una conoscenza, cioè, dell'uomo storico e concreto, "nella situazione storica in cui vive, nei condizionamenti culturali e sociologici a cui è sottoposto" (cfr. C.E.I., Documento per la III Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, n.1); esige il confronto continuo e tempestivo dei fatti che determinano quelle situazioni, delle idee che le motivano, dei progetti miranti al loro superamento o al loro consolidamento; richiede interventi altrettanto tempestivi e movimenti ampi delle pubbliche opinioni.

Occorre riconoscere che non esistono, oggi, strumenti più rapidi ed in cidenti degli strumenti di comunicazione sociale per tali confronti e tali in terventi, e più ricchi di possibilità per la conoscenza degli uomini. E, d'al tra parte, cotesto è anche lo scopo più nobile della comunicazione sociale e degli strumenti di essa (cfr. Communio et progressio, nn.1; 6; e passim).

3 - L'evangelizzazione, nel nostro tempo, incontra difficoltà, all'in terno stesso dei paesi di antica tradizione cristiana, come l'Italia, non sol tanto nei fenomeni caratteristici della nostra epoca, ma anche nella crisi attiva e passiva della predicazione. Sul piano attivo, le categorie mentali ed il linguaggio tradizionale che presiedono alla predicazione stentano a co niugarsi con la mutata mentalità, con le mutate esigenze e con il mutato lin guaggio degli uomini. Sul piano recettivo, diminuisce sempre maggiormente il numero di coloro che accedono alla predicazione negli ambiti consacrati dalla tradizione millenaria. Per cui ad una pastorale dell'ovile deve subentrare una pastorale dei pascoli. Al tempio non si accede più per abitudine una volta acquisita nell'infanzia, ma si accede per scelta liberamente e consapevolmente deliberata. La parola di S.Paolo: quomodo audient sine praedicante?, assu me una dimensione nuova, conservando tutto il realismo che esprime. L'evangelizzazione deve farsi presente laddove sono gli evangelizzandi. E l'esclamazione di Isaia, fatta propria da S.Paolo: beati pedes evangelizantium, assu me diversa e più ampia estensione per investire tutte le condizioni per stabilire una comunicazione tra evangelizzatore ed evangelizzando.

Appare chiaro, allora, il ruolo degli strumenti di comunicazione socia le per la evangelizzazione, come inequivocabilmente hanno affermato il decreto

conciliare Inter mirifica e l'Istruzione pastorale Communio et progressio. Quest'ultimo documento, citando il decreto del Concilio, ammonisce: "I cattolici sono invitati a prendere coscienza della loro responsabilità in questo campo e del dovere di contribuirvi con perseverante generosità, essendo del tutto sconveniente per i figli della Chiesa tollerare che la parola della salvezza resti inceppata ed ostacolata" (cfr. n.133).

4 - Per quanto riguarda più direttamente l'ACEC, va rilevato, proprio alla luce dei documenti citati e delle considerazioni fatte, che strumento prezioso per la promozione umana e per la preevangelizzazione e l'evangelizzazione risulta la sala della comunità, spazio e luogo di incontro e di conoscenza tra gli uomini, di espressione e di confronto di idee, di rilevazione e di studio dei problemi umani e delle loro soluzioni, di testimonianza cristiana da parte dei membri delle comunità ecclesiali locali, di primo approccio tra cristiani e non cristiani: il tutto partendo dalla concretezza delle situazioni presentate dagli strumenti della comunicazione sociale. La sala della comunità assurge veramente a spazio propedeutico al tempio e, poi, ad esso complementare, secondo le indicazioni del supremo Magistero della Chiesa.

Se tale ruolo la sala della comunità ha svolto molto limitatamente, il Convegno pastorale costituirà l'occasione per una verifica ed una conversione, ma anche per la identificazione delle cause interne ed esterne all'Associazione che hanno ritardato o non stimolato sufficientemente la realizzazione di un impegno tanto importante per la promozione umana e per la evangelizzazione.